

# I cacciatori delle Alpi



## Parte prima

di Davide Ceriani\*  
davideceriani@hotmail.com

*\*Davide Ceriani, ex ufficiale dei carabinieri paracadutisti è il responsabile del gruppo storico "Cacciatori delle Alpi", affiliato all'UNUCI di Varese. Si ringrazia anche Luigi Casali per l'iconografia offerta.*

*La battaglia di San Fermo (C. Bossoli, Album della Guerra d'Italia, Perrin Ed., 1860).*

In questo articolo, con somma modestia e concisione, facciamo luce sul reparto risorgimentale di volontari che più negli anni ha interessato, incuriosito, appassionato gli amanti del periodo delle guerre d'indipendenza e dell'epopea garibaldina, ma anche meno conosciuto ai più e che si è prestato a falsi luoghi comuni ed errate analisi storiche, forse per la sua breve ma intensa durata. Anche perché con le sue

memorie ed eredità ha contribuito alla creazione di uno dei più "antichi" reparti di fanteria dell'esercito post-unitario e moderno, che con il nome di 52° Battaglione "Alpi" è sopravvissuto, con alterne vicissitudini fino a poco tempo fa con onorato impegno e servizio. In futuro su queste pagine ci si inoltrerà in un'analisi dei dettagli uniformologici e dei singoli episodi e avvenimenti che coinvolsero il reparto e che ci sono fa-

*Battaglia di Varese (C. Bossoli, Album della Guerra d'Italia, Perrin Ed., 1860).*



migliari come Gruppo Storico per la zona di operazione che insiste sul nostro territorio, e che sentiamo vicina a noi per affezione e tradizione. Le imprese dei Cacciatori delle Alpi nella campagna del 1859 sono ben conosciute. Meritano però di essere ricordate sia pur brevemente perché costituiscono un modello di operazioni militari in montagna e testimoniano l'eccezionale capacità tattica e di manovra dell'Eroe dei Due Mondi.

### Un pò di storia

Siamo nel 1859 e la Lombardia non è ancora stata annessa al Regno Sardo.

Vittorio Emanuele II è affiancato dallo statista Camillo Benso di Cavour che attraverso una sottile trama diplomatica ottiene l'interessamento di Inghilterra e Francia alla causa italiana.

Con l'imperatore francese Napoleone III stipula un'alleanza difensiva contro l'Austria e il 24 aprile 1859 riesce anche a farsi dichiarare guerra dagli austriaci.

Nell'ottica di aumentare gli organici dell'Esercito Regio, il 17 febbraio a Garibaldi nominato Maggiore Generale dell'Armata sarda, viene offerto il comando di una Brigata di Volontari italiani inquadrati nell'esercito sardo, giovani pieni di entusiasmo e di speranza di riscatto e meno giovani resi esperti dalle peripezie, con il compito di penetrare nel Lombardo-Veneto lungo il fianco settentrionale del fronte principale dello schieramento franco piemontese della seconda guerra d'indipendenza, distogliendone l'attenzione degli austriaci, eccitando i sentimenti patriottici delle popolazioni e arruolando nuovi volontari.

In previsione della guerra contro l'Austria, il 20 febbraio 1859 nei depositi di Cuneo e di Savigliano viene riunito il costituendo "Corpo dei Volontari" e il 16 marzo '59 incominciano gli arruolamenti.

Il 17 marzo 1859 con Reale Decreto il Conte Cavour istituisce il "Corpo dei Cacciatori delle Alpi".

Viene radunato nel Deposito di Cuneo, costituito il 20 febbraio '59 nel Monastero di Santa Chiara, e si comincia a formare il 1° Reggimento al comando del tenente colonnello Enrico Cosenze, istituito il 20 marzo '59 il Deposito di Savigliano nel Monastero di Santa Monaca, viene formato il 7 aprile il 2° Reggimento a comando del tenente colonnello Giacomo Medici, entrambe dipendenti del generale Enrico Cialdini. Il 4 maggio incomincia la formazione del 3° reggimento diretto dal mag-



giore Nicola Arduino, un veterano di guerra.

Si aggiungono al 1° e al 2° Reggimento uno Squadrone di Guide a Cavallo, un Drappello di Carabinieri Genovesi e a primavera inoltrata una batteria con treno d'Artiglieria, una Compagnia del Genio con Ambulanza.

A marzo si apre anche un deposito ad Acqui per conto del Ministero dell'Interno dove giungono emigrati che il 17 aprile '59 con R.Decreto formeranno il "Corpo dei Cacciatori degli Appennini" e successivamente verranno passati alle dipendenze del Ministero della Guerra fino al 1° luglio '59 quando Garibaldi ordina che il Corpo debba passare ai suoi comandi e venga chiamato 4° Reggimento.

La genesi della formazione del Corpo dei "Cacciatori delle Alpi" si integra a giugno con la creazione di un battaglione di "Bersaglieri Valtellinesi", presi dalle file dei primi "Carabinieri Genovesi" e integrati dagli elementi di miglio spicco nel tiro, con l'organizzazione di un "Battaglione di Adolescenti" e la formazione di un 5° Reggimento; ma al sopraggiungere dell'estate con la campagna unitaria in atto, tra perdite, dimissioni e spostamenti continui nell'arco delle prealpi lombarde ai primi di settembre con gli assestamenti campali, ci fu la riorganizzazione.

Dopo l'armistizio di Villafranca, la maggior

*Combattimento di San Fermo.  
Morte di Ferdinando Cartellieri  
(Angelo Trezzini, Bergamo,  
Museo Storico della Città).  
Trezzini prese parte allo scontro  
in qualità di sergente della prima  
compagnia del Secondo reggimento.*



*La battaglia di Varese  
(Federico Faruffini, Pavia,  
Museo del Risorgimento).*

parte dei volontari si congedò, il Ministero allora con R.Decreto il 6 settembre ordinò lo scioglimento del Corpo e la formazione d'una "Brigata Cacciatori delle Alpi", costituita dal 1° e 2° Reggimento. Venne trasferito a Bergamo il deposito dei Cacciatori degli Appennini. Non vennero subito sciolti il battaglione "Valtellinese", la batteria d'artiglieria, la compagnia del genio, l'ambulanza, i carabinieri genovesi, le guide a cavallo.

L'11 ottobre si formarono: in Como il 1° Reggimento con i soppressi 2° e 5° Reggimento, e le 4 compagnie di bersaglieri; in Bergamo il 2° Reggimento con i soppressi 1°, 3° e 4° reggimento e parte del battaglione adolescenti.

In ogni nuovo Reggimento, le compagnie vennero formate da quelle di numero corrispondente ai reggimenti soppressi.

Il battaglione "Valtellinese" fu sciolto il 20 maggio 1860, il personale andò metà al 51° e metà al 52°. Artiglieria, Treno, Genio, Ambulanza, vennero sciolti il 30 novembre 1859 e ripartiti nei due reggimenti della Brigata. I "Carabinieri Genovesi" vennero congedati nel settembre 1859, e nel novembre vennero licenziate le "Guide a Cavallo". Il "Battaglione Adolescenti", passati al 2° reggimento i giovani di età superiore ai 17 anni, andò con i rimanenti a Biella per poi essere sciolto il 1° gennaio.

Per R. Decreto il 14 maggio 1860, avvenne l'inglobamento nell'esercito regolare sabaudo, la Brigata ebbe poi nome "Alpi", reggimenti 51° e 52°.

### **La campagna dei Cacciatori nella primavera-estate del '59**

Dopo l'incontro con Sua Maestà e lo Stato Maggiore, sotto l'egida del Generale Cialdini, Garibaldi viene lasciato libero di agire come avrebbe ritenuto più opportuno e

con decisione molto coraggiosa, mosse verso il Lago Maggiore. I circa tremila Cacciatori della Brigata il 20 maggio partirono da Biella per Gattinara e si diressero verso le sponde piemontesi del lago, a parecchie giornate di marcia dalle truppe piemontesi più avanzate, senza sapere né come né quando i franco-sardi avrebbero potuto aiutarli. Il 22 maggio i "Cacciatori delle Alpi" sono ad Arona dove Garibaldi ha ostentatamente fatto raccogliere viveri e scegliere alloggiamenti allo scopo di ingannare gli austriaci.

La Brigata non si ferma ad Arona, ma marcia su Castelletto dove due compagnie passano il Ticino nella notte fra il 22 e il 23 maggio 1859 occupando a sorpresa Sesto Calende e ristabilendo il ponte galleggiante attraversato il quale la Brigata raggiunge la sponda lombarda del lago Maggiore. L'arrivo dei Cacciatori a Varese e il fermento che subito si manifesta a Milano fa apparire imminente la temuta insurrezione dell'alta Lombardia.

Il Comandante austriaco Giulay ordina al generale Urban di muovere da Como a Varese con la Brigata Rupprecht mentre gli manda in rinforzo, per ferrovia, la Brigata Augustin.

Il 26 Maggio Garibaldi attende il nemico a Varese dove in un epico scontro l'Urban viene respinto e ripiega su Como dove trova rinforzi e riceve la Brigata Augustin.

Il vittorioso combattimento di Varese è costato caro ai Cacciatori che subiscono la perdita, fra morti e feriti, di 85 volontari tra cui Enrico Cairoli.

All'inseguimento degli austriaci i "Cacciatori delle Alpi" marciano su Como dove il grosso della Divisione Urban si prepara a difendere la città. Il giorno della battaglia, il 27 maggio 1859, per far fronte all'attacco garibaldino il Gen. Urban, a capo delle forze austriache, pone i suoi avamposti sulla Lura a San Fermo e schiera il grosso delle truppe proprio fra Maccio e Civello, lasciando le riserve sulla strada tra Masano e Lucino.

Ma Garibaldi cambia le carte in tavola perché sposta i suoi da Varese a Malnate per proseguire la marcia verso Solbiate. Dopo essersi unito alle forze di stanza a Olgiate ripiega verso San Fermo passando largo per Olgiate tenendosi verso il versante svizzero.

Questa variazione del percorso inganna gli austriaci che vengono così aggirati, messi in fuga gli avamposti, sopraffatti dopo un duro combattimento, dove perse la vita il

Capitano de Cristoforis, e sconfitti a San Fermo.

Marciando decisamente verso Camerlata Garibaldi occupa Como e mette in fuga verso Monza gli austriaci, si assicura così il controllo delle vie per le valli alpine e la bergamasca, dando poi manforte agli insorti di Lecco e bloccando a Bergamo la Brigata Hodiz giunta di rinforzo dalla Boemia.

Essendosi allungato troppo verso est, Garibaldi rischia di lasciare il proprio retro scoperto e per non rischiare di bloccarsi in una operazione difensiva, e per sfruttare al meglio le qualità dei volontari, velocità e impeto, fa dietro front lasciando Como per Varese, che nel frattempo era stata bombardata dagli austriaci, attuando un colpo di mano presso il forte di Laveno e distogliendo le forze dalla città varesina. Rientra passando per sentieri montani a Como finché giunge la notizia della sconfitta degli austriaci a Magenta da parte dei franco-piemontesi.

Dopo aver assolto magistralmente il compito di distogliere forze nemiche dallo scacchiere principale del fronte magentino i Cacciatori delle Alpi continuarono a schierarsi come ala sinistra degli alleati spostandosi su Bergamo e Brescia, contrastando con aspri combattimenti sempre la Divisione Urban che ora è la retroguardia dell'Armata austriaca in ritirata, e in Valtellina, spingendosi fin sullo Stelvio impedendo l'accerchiamento da parte di un eventual Corpo Austriaco giungente dal Trentino.

A presidio di queste valli i Cacciatori delle Alpi nell'autunno del '59 chiusero con onore la loro campagna che li portò nella storia, l'inverno e il 1860 portò il graduale scioglimento dei vari battaglioni e l'incorporazione nell'Armata Sarda.

#### **Chi erano veramente e come erano equipaggiati**

La Legione dei volontari è costituita da fuorusciti patrioti di ogni ceto sociale in continuo afflusso verso il Piemonte dall'inizio dell'anno '59, provenienti anche dai vari Ducati, dal Veneto, dal Tirolo, dal Bresciano e specie dal Bergamasco e dalla confinante Lombardia; in prevalenza letterati, professionisti, numerosi i medici chirurghi pronti a prestare la loro opera umanitaria, gli ingegneri e gli avvocati, gli artigiani, gli intellettuali - poeti e scrittori e pittori; - pochi sono invece gli operai, assenti (con disappunto di Garibaldi) i contadini.

Dopo essere giunti nell'accogliente Piemonte, come racconta Garibaldi nelle sue memorie, i volontari esuli vengono visitati da una commissione di arruolamento costituita a Torino e scelti quelli fisicamente più validi e idonei fra i giovani di 18-26 anni per essere aggregati al regolare Esercito Regio.

Invece quelli meno prestanti o giovanissimi oppure anziani e ancora di fede repubblicana vengono assegnati al costituendo Corpo dei Volontari. Questo consente di aumentare gli organici militari dell'Esercito Regio con l'apporto dei numerosi volontari giunti nel mese di giugno a 40 mila unità, forse anche per sfuggire alla ferma militare obbligatoria di otto anni segnata da una severissima disciplina che gli austriaci impongono a tutti gli uomini.

“A migliaia, esuli per patriottismo e per evitare un giogo divenuto insopportabile, i volontari, specie quelli ricercati dalla rigida polizia austriaca, viaggiavano solitari o a gruppetti - per la via di Como con la guida



**Salone delle  
armi antiche**

103, bd Stalingrad  
LYON-Villeurbanne

Lione  
Francia

**VENDITA & PERMUTE**  
**Domenica**  
**19 marzo 2006**

Per ogni informazione  
scrivete a [antikarmes@free.fr](mailto:antikarmes@free.fr)



dei comaschi esulanti o esperti delle vie del contrabbando - a piedi e di notte per non farsi catturare dagli austriaci che avevano incrementato il controllo dei confini lungo la Svizzera e il lago Maggiore.

Per oltrepassare le reti del confine elvetico, essi erano talvolta aiutati e agevolati dalle guardie di finanza di confine animate da spirito patriottico: i finanzieri rifocillavano nascostamente gli esuli in transito e quindi per eludere la sorveglianza austriaca nei turni di servizio ricorrevano al trucco di rinforzare da tre a cinque unità - interponendovi due fuggiaschi travestiti da militi - le pattuglie in perlustrazione nottetempo sotto rete di confine, detta in gergo "ramina", per poi far loro varcare un qualche buco delle reti in posti poco accessibili.

Agli austriaci sospettosi si faceva credere trattarsi di semplici misure precauzionali contingenti per contrastare l'aumentato traffico "di sfroso" dei numerosi contrabbandieri, i cosiddetti "spalloni".

Dopo sosta a Lugano per rifornimento viveri, da Magadino gli esuli venivano tra-

sportati gratuitamente sui vaporetto fino ad Arona per poi proseguire in treno sul territorio piemontese, fino a porta Susa."

Dopo aver formato il Reparto il Generale organizza, con la collaborazione dei suoi validi aiutanti che "razziano a piu' non posso" i magazzini dei depositi del Regio Esercito, la vestizione dei volontari secondo il dettame dei regolamenti e delle disponibilità scarse dell'esercito sabauda.

Agli inizi, sia per carenza di vestiario sia per la predilizione dei volontari ad indossare le uniformi delle formazioni di provenienza, le tenute erano piuttosto varie. Ben presto, però, furono forniti un cappotto ed un berretto da fatica di modello piemontese, ottenendo così l'omogeneità con le altre unità. Per assicurare una maggiore celerità al movimento, il Generale ordinò ai volontari di lasciare gli zaini, sostituendoli con grandi tasche applicate all'interno dei cappotti e vietò qualsiasi bagaglio all'infuori del materiale sanitario e delle munizioni.

È in edicola il numero 2

**STATI UNITI**  
**IL PIU GRANDE**  
**PARCO STORICO**  
**DEL MONDO**  
 IL RELITTO DI PEARL HARBOR

**VENEZIA**  
**CARNEVALE A PALAZZO**

**IVREA**  
**LA BATTAGLIA DELLE ARANCE**

**ISOLE SHETLAND**  
 GRANDE FESTIVAL VICHINGO

**TRENTINO ALTO-ADIGE**  
 TUTTE LE MANIFESTAZIONI



**Viaggi** Idea

Turismo e Vacanze nella Storia